

FILIPPINE

Marcos: ho dato io ordine di sparare sulla folla

In un discorso televisivo il dittatore si assume la responsabilità dei dieci uccisi durante le manifestazioni di mercoledì e minaccia repressioni più gravi - Reagan conferma la visita



MANILA — Un momento della manifestazione

MANILA — Non è ancora chiaro il bilancio — ne ce n'è uno ufficiale — della sanguinosa repressione scatenata dagli uomini del regime di Marcos contro l'enorme folla che manifestava al centro della capitale. Dieci persone, a quanto pare, sono state uccise, duecento almeno sono i feriti, centinaia gli arrestati. Contro l'enorme massa — almeno duecentomila persone fin dall'alba concentrate nella piazza — la polizia ha caricato e sparato all'altezza del ponte che conduce alla residenza del dittatore Marcos. Mercoledì era non solo il trentesimo giorno dall'assassinio di Benigno Aquino, leader dell'opposizione, ucciso appena messo piede all'aeroporto dopo tre anni di esilio, ma anche l'undicesimo anniversario dell'imposizione della legge marziale in tutto il paese.

Le violenze di mercoledì sono state le più sanguinose nel diciotto anni di regime di Marcos, il quale, in un discorso alla televisione, ha confermato di aver lui stesso dato ordine ai soldati di «non usare tolleranza con i dimostranti e di usare le armi». «Saremo risolti — ha detto —, mi sto consultando con la gerarchia militare». E ancora: «Ho ammonito l'opposizione a non forzarmi la mano, a non costringermi a misure estreme che già conosco». Il dittatore si riferiva alla legge marziale, abrogata ufficialmente nel 1980 ma in realtà rimasta di fatto con severissimi controlli e restrizioni.

Alla «CBS» americana, in un'intervista rilasciata subito dopo, Marcos ha dichiarato che «pochi estremisti hanno cercato di trasformare un pacifico raduno in una dimostrazione violenta». Peccato che fotografie ed immagini giunte in tutto il mondo abbiano invece fatto vedere sia l'enorme adesione alla manifestazione — fotografie di Aquino e slogan antigovernativi erano appesi anche ai balconi del palazzo del governatore — che la violenza delle cariche della polizia contro i dimostranti inermi.

Quando a Reagan, grande amico e sostenitore del dittatore filippino, ha ribadito che è sempre deciso a recarsi a novembre in visita nelle isole, nonostante il clima di tensione e l'ondata di rivolta di popolo contro Marcos. «Per quanto ci riguarda — ha detto il presidente USA ad un gruppo di giornalisti — tutto andrà come previsto. Non ci sono cambiamenti di programma nel viaggio». Molti osservatori politici avevano negli ultimi giorni ritenuto che l'assassinio di Benigno Aquino — le prove della responsabilità di Marcos sono state documentate proprio da questi giornalisti — e la situazione di sconvolgimento nel paese consigliassero al capo di Stato di evitare una visita che è conferma di amicizia e appoggio a Marcos. Non è così per Reagan che, con le Filippine, visiterà l'Indonesia, il Giappone, la Thailandia e il Vietnam. È probabile che a Manila sia accolto dagli stessi manifestanti che mercoledì hanno sfidato il fuoco della polizia per chiedere che Marcos se ne vada.

ARGENTINA Il partito comunista invita a votare il candidato presidenziale peronista

Marcia della resistenza, tornano in piazza le madri di Maggio

Un giorno e una notte di protesta per chiedere ancora una volta la verità sulla sorte dei trentamila scomparsi - Dichiarazione di Alfonsín, candidato radicale: le elezioni si devono fare nella data stabilita



BUENOS AIRES. Le madri del «desaparecidos» sono in piazza. Accanto: un momento della protesta

BUENOS AIRES — È iniziata ieri una manifestazione di protesta organizzata dalle madri di Plaza de Mayo e da altre organizzazioni che lottano a favore dei diritti umani. Le madri sono tornate a chiedere ancora una volta dal governo militare notizie sui «desaparecidos». La loro manifestazione, indetta con lo slogan: «Marcia della Resistenza», durerà per ventiquattro ore, in un percorso fisso davanti alla Casa di Governo, nella piazza dove ormai da anni le madri degli scomparsi si riuniscono tutti i giovedì. Alla marcia hanno dato l'adesione dirigenti politici e sindacali, sono almeno quattro mila le persone che presidiano la piazza e che vi hanno passato l'intera notte. La marcia è stata autorizzata dal regime, che evidentemente non in grado di contrarla, ed è stato anche consentito che camion con viveri e volantini diano un appoggio ai manifestanti.

Intanto, a poco più di un mese dalla data prevista per le elezioni politiche, si moltiplicano le prese di posizione, le dichiarazioni, le polemiche. Ieri, i candidati alla presidenza e vicepresidente della Repubblica del partito comunista argentino hanno annunciato la loro decisione di rinunciare alla candidatura per consentire al loro elettorato di votare per il candidato peronista il 30 ottobre. Rubens Iscaro e Irene Rodríguez, hanno convocato una conferenza stampa per rendere nota la loro decisione, i comunisti si presenteranno dunque alle elezioni con le liste di candidati al Senato, alla Camera, e alle cariche provinciali e municipali.

Sulla data e su un possibile rinvio delle elezioni, è intervenuto Raul Alfonsín, candidato alla presidenza del partito radicale — ha concluso Alfonsín — sono in stato di «allerta», pronti a mobilitare tutta la capacità di risposta a qualsiasi tentativo di alterazione del processo elettorale o di repressione delle legittime aspirazioni elettorali.

Oggi, intanto, dovrebbe essere noto il rapporto della commissione d'inchiesta incaricata di valutare le responsabilità politiche e strategiche nella conduzione della guerra delle «Malvinas-Falkland». Secondo indiscrezioni, sarebbero 14 i responsabili militari delle tre armi che dovranno comparire davanti al Consiglio supremo delle forze armate per il loro comportamento durante la sciagurata guerra durata 74 giorni.

Soluzioni alle rivendicazioni legittime dei lavoratori». I dirigenti del partito radicale — ha concluso Alfonsín — sono in stato di «allerta», pronti a mobilitare tutta la capacità di risposta a qualsiasi tentativo di alterazione del processo elettorale o di repressione delle legittime aspirazioni elettorali.

GERMANIA FEDERALE

In Assia i socialdemocratici alla prova di un voto difficile

Elezioni regionali domenica anche a Brema - Sono le prime dopo quelle politiche del 6 marzo scorso - La CDU punta ad ottenere la maggioranza assoluta dei seggi

BONN — Con le elezioni regionali in programma domenica a Brema e nell'Assia, la coalizione di governo CDU/CSU-FDP affronta la prima prova del voto dopo la larga vittoria del 6 marzo.

In tutti e due i casi si tratta di Länder governati dalla SPD e con una forte rappresentanza parlamentare dei «verdi». L'obiettivo democristiano di conquistare anche questi due bastioni socialdemocratici non appare perciò facile da raggiungere. Per quanto riguarda l'Assia, infatti, una coalizione con i liberali si prospetta assai improbabile. È difficile che la FDP riesca a superare la fatidica soglia del 5 per cento (al di sotto della quale non si ottiene rappresentanza parlamentare), visto che nelle elezioni di giugno un anno fa ottenne appena il 2,9 per cento. A Brema, poi, la federazione locale del partito liberale — che è schierata contro la dirigenza federale della FDP — ha già fatto sapere che non intende allearsi con la CDU e che, se riuscirà a superare il 5 per cento, si alleerà piuttosto con la SPD. Pertanto, almeno che non si produca una «svallata politica» a favore della CDU, il che non è probabile, tutto lascia pensare che a Brema verrà confermato il governo

socialdemocratico, che, fra l'altro, avrà poco da temere anche dai «verdi» che nel Land si presentano divisi (hanno presentato ben tre liste diverse) e in crisi. Ecco perché tutta l'attenzione è concentrata sull'Assia, dove i giochi sono molto più incerti. La CDU qui punta alla maggioranza assoluta dei seggi (che non necessariamente corrisponde alla maggioranza assoluta dei voti), il che consentirebbe ai democristiani di raggiungere un altro e forse ancora più importante risultato: una maggioranza di due terzi nel Bundestag, ovvero la Camera federale in cui sono rappresentati tutti i Länder. Una simile preponderanza garantirebbe al governo Kohl la sicurezza assoluta sul piano delle leggi di bilancio e finanziario che, in genere, debbono essere approvate dal Bundestag con maggioranza, appunto, di due terzi. Inoltre, il controllo della Camera federale in una posizione determinante per la composizione della Corte costituzionale, assai contestata dai democristiani un predominio schiacciante (e pericoloso, a giudizio dell'opposizione) su tutti gli apparati dello Stato.

Ma le elezioni dell'Assia sono

importanti anche per un altro motivo. Il voto dell'anno scorso fu il primo test importante dopo la caduta del governo socialdemocratico-liberale guidato da Helmut Schmidt, e prima della formazione della coalizione di centro-destra che sarebbe stata poi capitanata da Helmut Kohl. Nel pieno delle polemiche sulla svolta che si stava profilando, il responso popolare per il parlamento di Wiesbaden segnò una secca sconfitta per il nascente centro-destra. La CDU, pur conquistando la maggioranza relativa, rimase ben al di sotto dell'obiettivo che si era prefisso, mentre i liberali di Genscher furono sonoramente puniti dall'elettorato per il voltafaccia con cui avevano contribuito a far cadere il governo Schmidt, e scesero al minimo storico del 2,9 per cento.

Willy Brandt, con ottimismo non proprio giustificato (come si sarebbe visto poi il 6 marzo) parlò dell'«inesistenza» di una maggioranza a destra del centro-destra in Germania federale, mentre sul piano locale la SPD, favorita da un'opposizione «moribonda» dei «verdi», potè continuare a reggere il governo del Land. In una situazione, però, molto precaria. I tentativi di

costituire un'alleanza organica con i «verdi» sono falliti da allora uno dopo l'altro, anche a causa del fatto che i leader dei socialdemocratici dell'Assia e presidente del governo di Wiesbaden, Holger Börner, appartiene all'ala della SPD meno incline a compromessi con i gruppi «alternativi». Si è profilata, insomma, una situazione di ingovernabilità. Di qui la decisione, presa dalla stessa SPD, di arrivare a nuove elezioni. La campagna elettorale, guidata per la CDU da Walter Wallmann, attuale sindaco di Francoforte (la città principale del Land) e ex ministro del firmamento cristiano-democratico nazionale, si è svolta principalmente sui temi economici (disoccupazione crescente e crisi industriale, particolarmente sentita nel triangolo Francoforte-Darmstadt-Wiesbaden e nella zona di Kassel) su quelli dell'ambiente (inquinamento, «morte dei boschi») e contrasti sul progetto di ampliamento dell'aeroporto di Francoforte e soprattutto sulla questione dei missili. Per tutti i partiti è un tema di grande importanza. La SPD, favorevole ad un'opposizione «moribonda» dei «verdi», potè continuare a reggere il governo del Land. In una situazione, però, molto precaria. I tentativi di



ITALIA-JUGOSLAVIA

Pertini rientrato dal viaggio in Montenegro

ROMA — Il presidente della Repubblica Sandro Pertini, accompagnato dal ministro degli esteri Andreotti, è rientrato ieri a Roma al termine di una visita di due giorni in Montenegro. A salutarlo all'aeroporto di Tivat, c'era il presidente della presidenza collegiale della Repubblica jugoslava Nikola Spiljkovic (nella foto), oltre al presidente della Repubblica del Montenegro. Ultima tappa del viaggio era stata a Cetinje, l'antica capitale del Montenegro, dove il presidente italiano ha ricevuto calde manifestazioni di simpatia. «Queste manifestazioni — ha commentato Pertini — non sono dirette verso la mia persona, sono un segno di affetto degli jugoslavi verso il popolo italiano». Nei colloqui politici con il presidente jugoslavo e fra i due ministri degli esteri, si è d'altra parte constatata il «carattere esemplare» delle relazioni bilaterali.

CEE-GRECIA

Atene: niente controlli sul messaggio all'ONU

Polemiche sul discorso che Haralambopoulos dovrebbe pronunciare a nome dei «dieci» - Belgio e RFT chiedono di vederlo prima

Brevi

Riunione dell'OUA sul Sahara

PARIGI — Il Marocco ha accettato di partecipare a una riunione dell'organizzazione per l'unità africana (OUA) per la soluzione del conflitto nel Sahara, che dura ormai da due anni. La presenza del Marocco alla trattativa riapre le speranze di una soluzione del conflitto.

Diplomatici sovietici espulsi dal Canada

OTTAWA — Due diplomatici sovietici sono stati espulsi il 12 settembre dal Canada con l'accusa di aver tentato di entrare in possesso di informazioni tecnologiche avanzate. La notizia è stata diffusa solo ieri, per evitare, come ha precisato un portavoce, che essa venisse collegata alla tragedia del jumbo sudcoreano.

Arrestati in Spagna due dirigenti del GRAPO

MADRID — Due importanti dirigenti dell'organizzazione terroristica del GRAPO sono stati arrestati domenica a Barcellona. Fra di loro, c'è Josefa Garcia Aramburu, di 31 anni, ritenuta la più importante dirigente dell'organizzazione ancora in libertà.

Forse il ribelle Gukuni in Francia

PARIGI — La stampa francese ha ripreso con grande evidenza le dichiarazioni fatte alla stampa libica dall'ex presidente del Ciad Gukuni Ueddei, che ora dirige i ribelli in un'area guerra civile. Secondo le dichiarazioni, lo stesso Gukuni sarebbe presente al prossimo vertice dei capi di stato africani in Francia.

Corea del Sud: esplosione in un centro USA

SEOUL — Una esplosione ha danneggiato ieri il centro culturale americano della città di Taegu, nella Corea del Sud, provocando la morte di una persona e ferendone altre tre. Secondo un portavoce USA, l'esplosione sarebbe stata provocata da una bomba.

Morto in Cina ex ministro degli Esteri

PECHINO — È morto ieri a Pechino, all'età di 70 anni, l'ex ministro degli Esteri Qiao Guohua, che diresse la prima rappresentazione diplomatica cinese all'ONU nel '71.

JUMBO SUDCOREANO

Imminente il recupero da parte americana della «scatola nera»

SEOUL — Gli Stati Uniti hanno informato il governo sudcoreano che il recupero della scatola nera del Boeing 747 sudcoreano abbattuto dai sovietici è imminente: si è appreso ieri a Seul da fonti degne di fede. La notizia è stata data alle autorità sudcoreane dopo la pubblicazione a Washington di informazioni secondo cui una nave americana al largo dell'isola di Sakhalin nei giorni scorsi ha registrato per una novantina di minuti segnali provenienti dalla scatola nera del Boeing. La Corea del Sud ha espresso l'intenzione di consegnare la scatola nera, qualora le venga affidata, alla organizzazione dell'aviazione civile internazionale (ICAO).

Sul luogo del disastro navi sovietiche e americane sono intanto impegnate in una vera e propria lotta contro il tempo per recuperare il prezioso strumento di bordo la cui autonomia durerà ancora soltanto otto giorni. «In alcuni casi, ha dichiarato il contrammiraglio americano William Cockell, le navi sovietiche si sono avvicinate così tanto alle nostre da rischiare una collisione, e in alcuni casi le nostre navi hanno dovuto operare manovre rischiose per evitarle». Sono una ventina le navi sovietiche impegnate attorno ad una zona a circa 30 chilometri a nord dell'isolotto sovietico di Moneron. Secondo informazioni giapponesi, anche nella giornata di mercoledì le perlustrazioni sovietiche hanno avuto come protagonisti due battiscali, calati in mare dal piroscafo «Georgi Kosmin» e dalla nave per esplorazioni oceaniche «Gidronaut». Sono state individuate 23 imbarcazioni sovietiche a circa 40 chilometri a nord-nord-est dell'isolotto, mentre quattro navi americane si trovano a 30 chilometri a nord-ovest.

CINA-INGHILTERRA

In un clima teso i negoziati sul futuro di Hong Kong

PECHINO — Sono ripresi ieri a Pechino i negoziati fra Cina e Gran Bretagna sul futuro di Hong Kong, la colonia inglese il cui contratto di affitto alla Gran Bretagna scade nel 1997. Il governo cinese chiede di essere ammesso gradualmente, prima di quella data, alla amministrazione della città. Gli inglesi intenderebbero scendere l'accesso alla amministrazione dal diritto della Cina alla sovranità su Hong Kong, posizione questa che Pechino respinge fermamente. I colloqui di ieri si sono svolti quindi in un clima di reciproco irrigidimento, mentre a Hong Kong non si era ancora spenta l'eco delle manifestazioni anti inglesi dei giorni scorsi. Alla vigilia della ripresa dei colloqui, il «Quotidiano del Popolo» aveva pubblicato un articolo sul quale uscirono le reazioni più accese. Si pensò addirittura che oggi, al termine dei lavori, venissero essere dei comunicati separati anziché uno congiunto.

niasta, in quanto mira a perpetuare il suo ruolo colonialista a Hong Kong. Ieri, una illustre giurista cinese, la signora Shi Liang, in un'intervista pubblicata da diversi giornali, contestò la proposta di Pechino di cedere la sovranità su Hong Kong alla Gran Bretagna. «La sovranità — aggiunse Shi Liang — è il diritto di governare non inseparabili. La Gran Bretagna tenta di mantenere la sua dominazione su Hong Kong anche dopo che la Cina avrà riacquisito la sovranità sulla città. Si tratta di una violazione dei diritti cinesi di sovranità. La attuale sessione anglo-cinese, dunque si svolge sotto auspici poco promettenti. Si pensa addirittura che oggi, al termine dei lavori, venissero essere dei comunicati separati anziché uno congiunto.

CILE

Avvocati denunciano Jarpa: ha provocato l'azione di squadracce

SANTIAGO DEL CILE — Il tribunale costituzionale cileno ha iniziato l'esame di una denuncia sporta contro il «premier» e ministro dell'Interno, Sergio Onofre Jarpa, accusato da un gruppo di avvocati di avere violato la costituzione, esortando la popolazione a formare gruppi armati di autodifesa civile, in occasione degli atti di violenza registrati durante la quinta giornata di protesta, l'8 settembre scorso.

Fra gli accusatori di Jarpa figura l'avvocata Fabiola Letelier, sorella dell'ex ministro degli esteri di Salvador Allende, assassinato anni fa da avversari politici. La denuncia è stata presentata al tribunale costituzionale che dovrà decidere se procedere o no contro Jarpa. Come passo iniziale, il tribunale presieduto da Israel Borquez, ex presidente della Corte suprema di giustizia, ha deciso di accogliere la denuncia sulla presunta infrazione costituzionale che sarebbe stata commessa da Jarpa. L'accoglimento della denuncia comporta il versamento, da parte dei promotori dell'iniziativa, di un deposito equivalente a quattrocento dollari. Soddisfatto questo requisito legale, al ministro Jarpa sarà notificata formalmente la denuncia sporta contro di lui. Contemporaneamente all'accusa rivolta a Jarpa, il fronte di opposizione «Rodrigo» (braccio operativo di Alleanza Democratica), ha presentato un'altra denuncia contro il ministro delle finanze, Carlos Caceres, responsabile del settore economico del governo. Caceres è accusato di avere rinegoziato il debito estero cileno, compromettendo la sovranità nazionale. Questa seconda denuncia è stata presentata alla giunta di governo, quale depositaria del potere legislativo, in sostituzione del parlamento, sciolto dopo il golpe del '73.

ASIA

Il sud del continente zona più povera del mondo

NUOVA DELHI — Nel ventunesimo secolo, l'Asia meridionale sarà la regione più popolosa e povera del mondo. A sostenerlo è uno studio reso noto durante lo svolgimento della conferenza mondiale sull'energia, in corso di svolgimento in India. Secondo lo studio, la popolazione dell'Asia meridionale, vale a dire di India, Afghanistan, Bangladesh, Butan, Maldive, Nepal, Pakistan e Sri Lanka, salirà a un miliardo e seicentocinquanta milioni di persone entro il 2020, ottocento milioni in più rispetto al 1978. Quanto alla povertà, il prodotto nazionale lordo pro capite di questa regione ammonta nel 2020 a quattrocento dollari, nettamente di più dei centotrenta del 1978, ma sempre meno che in qualsiasi altra parte del mondo. Lo studio sostiene anche che il consumo pro capite di energia sarà il più basso del mondo, ma non fornisce dati precisi al riguardo.

POLONIA

Dirigente sindacale clandestino torna al lavoro

VARSAVIA — L'ex-membro della direzione nazionale clandestina «TKK» (commissione provvisoria di coordinamento) di «Solidarność», Wladyslaw Hardek, ha ripreso il lavoro, dal 15 settembre, al laminatoio dell'acciaieria «Lenin» di Nowa Huta (presso Cracovia) dove aveva lavorato precedentemente, e si apprende oggi alla direzione dell'azienda. Hardek, capo della direzione clandestina della regione di Cracovia, era misteriosamente scomparso dopo la sua apparizione alla televisione polacca il 23 agosto scorso. L'ex-clandestino era stato presentato come «uno di coloro che hanno approfittato dell'amnistia per presentarsi alle autorità ed aveva letto una dichiarazione nella quale condannava le attività della clandestinità e della stessa «TKK». Egli aveva inoltre fatto appello a cessare la lotta nella clandestinità.

INDIA

I comunisti passano alla opposizione contro Indira

NUOVA DELHI — Il partito comunista indiano ha deciso di opporsi al partito del congresso di Indira Gandhi, al quale aveva finora dato un sostanziale appoggio. La decisione è stata resa nota assieme all'annuncio che alle prossime elezioni politiche il partito comunista appoggerà un fronte di opposizione di cinque partiti, di recente formazione. La decisione, presa dal Consiglio nazionale del partito, ha suscitato non poche polemiche, visto che, finora, i rapporti con il partito comunista sovietico sono stati, in una soluzione, il Consiglio ha invitato tutti i partiti di sinistra a costruire un programma di alternativa all'attuale governo, di cui i comunisti contestano la politica economica.